

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO, 7

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 6.—

SOMMARIO:

A velario chiuso. E. Fasana. — *L'Assemblea della Federazione Alpina Italiana.* — *La prima marcia sciatoria della S.E.M. in pian di Bobbio.* E. Fasana. — *Premiazione - Ringraziamento.* — *Programma gita al Monte Mucrone.* — *Dalla Marmolada alle Dolomiti di Val Gardena.* E. Bramani. — *Attraverso le nostre gite sociali.* G. M. Sala. — Parmigiani. — *Concorso del Distintivo Sociale.* — *La voce del Consiglio.* — *Noterelle di cronaca sociale.* — *I nani della montagna.* Rododendro. — *Necrologi.*

A velario chiuso

Veduta un po' a distanza, l'Assemblea Generale Ordinaria del 31 Gennaio u. s., che proseguì e concluse il suo lavoro con varie deliberazioni il 7 Febbraio successivo, ci appare istruttiva e feconda di ammaestramenti.

Istruttiva in quanto riconobbe che non tutta l'opera del vecchio Consiglio era meritevole della più aperta riprovazione e ammise in subordine che, agli effetti del buon andamento Sociale, le critiche postume erano inutili; ma istruttiva fu anche perchè, nel corso de'la discussione, i disserenti non si abbandonarono a vane logomachie.

Abbiamo però detto che fu anche feconda. Infatti, numerosi e importanti problemi di carattere straordinario, posti all'ordine del giorno, furono risolti. E sta bene. Si vede che ce n'era abbastanza perchè tutti fossero contenti. Momento giusto. Unanimità...

Piano però coll'unanimità!! Una questione è rimasta ancora aperta in quanto venne respinta dalla maggioranza dell'assemblea: ed è precisamente quella della riammissione dei soci stranieri... Ma dovrà ricomparire sul tappeto della discussione necessariamente, posto che è stata votata sotto 'a specie della sospensiva.

Però la questione grossa, imperniata sulle proposte di aggiunte e modificazioni allo Statuto Sociale, rispondenti a prati-

che necessità riconosciute e vagliate, ha trovato un'assemblea favorevolissima. Ed è stato bene. Poichè l'attività della S. E. M. è oggi multiforme assai più che per il passato; e perciò è di comune evidenza che bisogna aumentarne i quadri, se non si vuole che la Società appaia — mi sia concesso il paragone — come certe armate storiche, che erano bensì eccellenti sulla carta e nelle parate, ma incapaci d'altro canto di compiere la propria missione appunto per mancanza di quadri, cioè dell'insieme degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

Se non che, ognuno sa che non basta scegliere degli uomini nuovi e nel contempo aumentare la potenzialità numerica del Cons'gio perchè il patto risulti veramente omogeneo, sincero, organico e sbocchi verso possibilità intense e soprattutto continuative di lavoro; in quanto è necessario che codesti uomini non si indulgano nel solo campo delle parole e delle idee, ma entrino anche, sicuramente e nettamente, in que'lo dei fatti.

Tutto però, ci autorizza a credere che, nel caso nostro, i nuovi Consiglieri siano animati dai migliori propositi e pensino con noi che nella vita fattiva hanno soltanto valore le forze realizzatrici e che non con diserzione, ma con accettazione e con sacrificio procede la vita Sociale.

EUGENIO FASANA

L'Assemblea della Federazione Alpina Italiana

Il 6 marzo corrente, nella sede della Società Escursionisti Milanesi, fu tenuto il Congresso della Federazione Alpina Italiana. Erano rappresentate la sezione di Milano della U. O. E. I., gli Alpinisti monzesi, la Escursionisti milanesi, la Soc. Operaia Escursionisti Milano, la «Crena», la Tintoretto, l'Edelweis, la Sportiva Gargnano, la Squadra Alpinisti Milanesi, la Mediolanum femminile, l'Unione Spertiva Lomazzese e la F. A. L. C.

Mandarono la loro preventiva adesione ai deliberati del Congresso l'Atalanta di Bergamo e la Ciclo Alpina di Omegna.

Alla presidenza del Congresso fu chiamato l'avv. Edgardo Longoni.

Il Congresso si occupò degli scopi e dei mezzi della Federazione, e fu unanimemente d'accordo nell'assegnare ad essa alcuni compiti precisi di immediata attuazione, oltre a quelli di indole generale già contemplati dallo statuto. Anzitutto quello di rinfrescare o rifare a nuovo le molteplici segnalazioni a minio in montagna deperite dopo che l'apposito Consorzio segnalazioni non ha più potuto interessarsene.

La Federazione, naturalmente, curerà la pubblicazione delle relative monografie e la diffusione di esse facendo risorgere il Consorzio col necessario finanziamento. Dovrà inoltre occuparsi delle agevolazioni escursionistiche di ogni genere, soprattutto nei rifugi alpini, ora che le tariffe sono divenute proibitive. La Federazione dopo qualche anno di vita dovrebbe essere in grado di erigere capanne proprie. Per tutto questo occorre disponibilità di mezzi.

Il Congresso a questo riguardo affermava la necessità di far sorgere gruppi escursionistici dovunque esistano bellezze di montagne.

Venne pure ammessa l'adesione individuale alla Federazione Alpina Italiana qualora il richiedente risieda in località ove non esistano sodalizi alpinistici federati.

Il Congresso ha riconosciuto la necessità di avere gli appoggi delle autorità e degli enti interessati all'educazione delle nostre masse ed ha affidato alla direzione la scelta di organizzatori capaci ed energici per vincere le prime difficoltà.

In relazione a questo programma iniziale il Congresso ha stabilito delle nuove quote federali nella misura di L. 1 annua per ogni socio con un minimo complessivo di L. 50 per le società più piccole.

Gli individuali pagheranno una quota di L. 6 e saranno tenuti al corrente con la spedizione dei periodici e dei comunicati delle singole società e del Bollettino Ufficiale.

Il Congresso ha infine nominato il nuovo Consiglio che presenterà l'esito del suo lavoro il 5 maggio p. v. nell'assemblea annuale in Campo de' Bovi sopra Lecco durante la classica festa degli Alberi preannunciata dalla Società Alpinisti Monzesi.

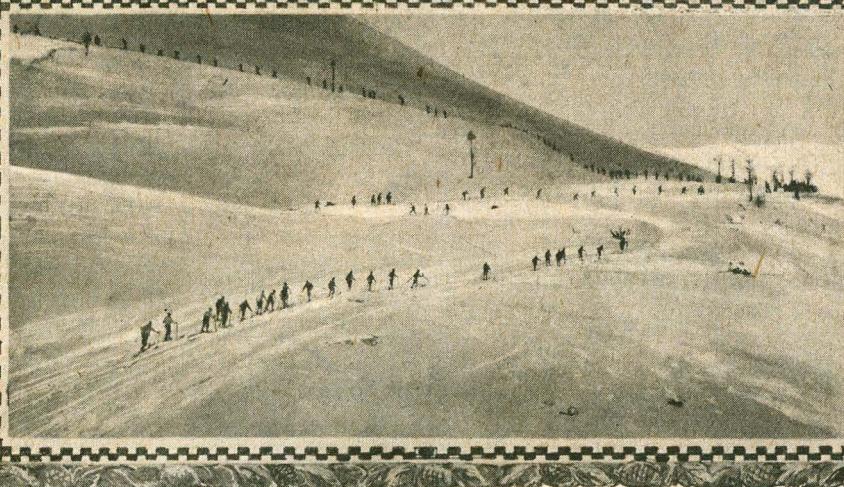
Il meraviglioso risveglio della passione alle gite in montagna, specie nel popolo delle città, è una così spontanea e potente risorsa di educazione igienica e di elevazione civile che sarebbe vero peccato d'egoismo antisociale non indirizzare, ordinare, guidare, disciplinare questo movimento moltitudinario nel quale sono i germi di una rinascenza promettente, ma anche i pericoli del disfacimento per confusione. Qualche società già porta ingiustamente la colpa del discredit dell'alpinismo popolare e qualche altra anche i danni effettivi di questa tumultuaria invasione delle montagne. Le Società esistenti, alcune delle quali veramente forti, intagliano una parte dei neofiti, e altri sodalizi vanno sorgendo mese per mese, nucleati da affinità di condizioni sociali, da vicinanze d'abitazione, da simpatie momentanee. Ma è poco ordine ancora nell'ampia anarchia. Fuori delle più grandi città sono poche le aggregazioni escursionistiche che abbiano messo le radici; le altre hanno vissuto alcuni bei giorni di entusiasmo per merito di qualche organizzatore, poi si son scolorite, spente o quasi spente per l'attrazione esercitata nel piccolo centro da un'altra passione sportiva.

Dove poi il monte è vicino od è sopra, qui più manca la organizzazione escursionistica, ed ancora oggi, dopo tanti anni, l'alpinista arriva, sosta, passa, poco compreso e spesso compatito dai divoratori di giornali, dai pettegoli, dai giocatori di carte, di morra e di bocce, in questo modo intenti a tirar l'ora della colazione, del pranzo e del sonno, nei giorni del riposo festivo.

L'avv. Edgardo Longoni, nella sua esperienza di uomo di sport e di organizzatore, ha sintetizzato la ragione e la necessità della Federazione, dicendo che se si fa morire la attuale, presto sarà per sorgere il desiderio e il bisogno di un'altra. Occorre l'uomo capace della impresa grave della Presidenza. L'avv. Longoni ha dato parola che farà tutto il possibile per assicurarci prestissimo un buon Presidente.

F. G.

LE NOSTRE MANIFESTAZIONI POPOLARI

1^o MARCIA POPOLARE SCIATORI DELLA SEM

Pian di Bobbio (m. 1700 circa) in Valsassina (negativa Chierichetti)
16 GENNAIO 1921

CRONACA APOLOGETICA

Introibo...

La S. E. M. si è battuta un'altra volta con successo per la causa buona. Con una bella e significativa competizione essa ha aperto infatti la stagione sportiva invernale italiana.

Rientrata per circostanze contingenti nel 1920, la 1^a marcia sciatoria popolare riapparve quest'anno sotto migliori auspici, seducendo centinaia di cultori del gagliardo esercizio, i quali si radunarono a tal fine il 16 gennaio u. s. al Pian di Bobbio in un fervore concorde.

La bontà dell'idea, maturata in seno alla nostra Sezione Sciatori, si era imposta necessariamente e irresistibilmente come un imperativo logico, poiché usciva, vigoroso germoglio, dal ceppo tradizionale della S. E. M., per la quale ogni manifestazione di bellezza e di forza, tendente a volgarizzare qualche branca dell'alpinismo, è sempre un eccellente motivo per rinnovare il proprio atto di fede.

Dall'idea, si passò poi alla parola. E

così avvenne che la parola semplice e netta degli animatori fu presto convertita in opere dagli uomini di buona volontà.

Nel concetto dei promotori, la singolare prova doveva contenere un programma di soddisfazioni personali e collettive. Perciò, nel loro pensiero, la competizione a squadre non doveva essere svolta a guisa di lotta per la conquista di un primato, bensì ordinata in base a semplici criteri di regolarità di marcia. Non lo sforzo doveva trionfare, ma il ritmo uniforme.

Con questi intendimenti sorse, premio ambitissimo, la magnifica coppa artistica plasmata dall'esimio scultore Vedani; la quale coppa doverosamente la nostra Sezione Sciatori volle fosse intitolata al compianto Socio Pietro Zoia che in vita campione purissimo e fervido assertore dello Sport Sciatorio.

E a coronara l'opera il 16 gennaio quindici squadre, chiamate a competizione, scesero o meglio salirono nell'ago-

ne: quindici squadre nelle quali abbiamo visto, accanto agli appassionati venuti d'altrove, schierarsi pure i balzi mani poli dei valligiani.

15 Gennaio.

Prologo...

A notte, traboccati *autobus* rovesciano sul piazzale di Barzio sciami di concorrenti. Il cav. Anghileri, Brambilla, organizzatori *ad hoc* e il buon Melloni si sbracciano, sudano sette camicie: urlano, pregano, scongiurano, si mettono in corrucchio, per sorridere finalmente ad opera compiuta, quando cioè tutti han preso quartiere negli alberghi e nelle osterie del villaggio portandovi la nota gaia e rumorosa.

Del'a Valle invece ci aveva già preceduti partendo il mattino da Milano in autocarro con una gran copia di sci caricati a catasta; e poi con Omio e Maino, preposti alla direzione tecnica, nel pomeriggio si eran traslocati lassù al Pian di Bobbio.

16 Gennaio

Preludio notturno

La cornetta alle 4 dà la sveglia. La balda schiera ospite di Barzio sloggia rumorosa, sbuca d'ogni dove.

Oè! si leva il campo! In breve il paes si riempie di agitazione, di voci, di passi.

E' ancora notte. Il piazzale dell'adunata è sottosopra. Per tutto un rimescio'io di voci: appelli, richiami, risate; uno sbatacchiar dei legni degli sci; un crocchiar di bastoncini in urto. Gente che si muove sul piazzale, che si agita dentro il vestibolo dell'albergo. Per tutte le sale un'ondata che viene e va; e aspetti e faccie e paro'e giocose.

I capi squadra sono in gran facheende: raccolgono i propri uomini, dàn loro sulla voce, agitando i duplici bastoncini cerchiati come innocue zagaglie.

Anghileri, con la sua faccia accesa e ritondetta è in fazione: ha vegliato tutta la notte, inabissato nell'e cure, insieme a Brambilla, Parmigiani e qualche altro. Bravi uomini costoro, che, chiamati, rispondono sempre: presente! forse pensando che la nobiltà del fine vale la generosa fatiga.

Non è ancor l'alba, e l'«adunata» squilla. Un serra serra, un po' di parapiglia; e poco dopo i concorrenti si ammassano portando sulle spalle il singolare intreccio dei bastoncini e degli sci. Le squadre si ordinano: tutti sono in assetto di partenza. Si partirà con le stelle.

Andantino vivace

Scarazzini, direttore di testa, si mette in capofila. E a punto, alle ore 5,30, lo *starter* cav. uff. Anghileri mette alla via la prima squadra, che parte, sci in ispalda, sca'picciando nel buio.

E così, a una a una, le 45 decurie si dispongono in ordine e si istradano sotto la luce oscillante delle lanterne.

Gallo, direttore di coda, chiude la marcia. E un codazzo di curiosi, convenuti d'ogni dove, segue.

La carovana degli sciatori sale da una o a.

E' come una tribù nomade che si trasferisce. Lo strusciar dei passi, lo stridor dei chiodi e il *tippete tappete* dei legni cozzanti accompagnano la marcia.

E' una pittoresca sfilata verso monte, un procedere lento sotto lo splendore antelucano che incomincia a diffondersi sul cielo.

Qualche «alto» per ripigliar lena, poi su attrappati verso lo sbocco della valleco'a.

... appassionato

Di fianco ei si dispiega la stupenda veduta delle Due Grigne incappucciate dalla neve che alle prime luci si intenerisce fino al prodigo di soavi delicatezze carnicie, le quali poi, a popo a poco, van sfumando con dolci e lenti trapassi fino al bianco freddo, inanimato.

La colonna è in marcia da due ore.

Dopo una buona sgroppata, finalmente penetriamo nel magico regno della gran maga bianca.

E' il limitare dell'altopiano di Bobbio che ci offre la dolce linea ondulata delle sue groppe nevose. E che neve! Leggera, soffice, vaporosa quasi... I nostri occhi si riempiono di candidi desiderii. E calziamo il gran pattino del falegname di Temeratik.

Battute d'aspetto

In un avvallo, poco oltre l'alpe di Bobbio la colonna si raccoglie a squadre affiancate: quindici righe nere sul bianco.

L'avvallo è in ombra, e vi spira un'aria che sega la faccia. Pizzicati dal freddo, molti si agitano come campanelli elettrici; e occorre l'intervento dei direttori per tenerli a freno.

Ed è qui che la vera marcia, sci calzati, ha inizio.

Gli sciatori infatti si apparecchiano: mettono a tutto punto i propri sci, acciòmodano i legaccioli.

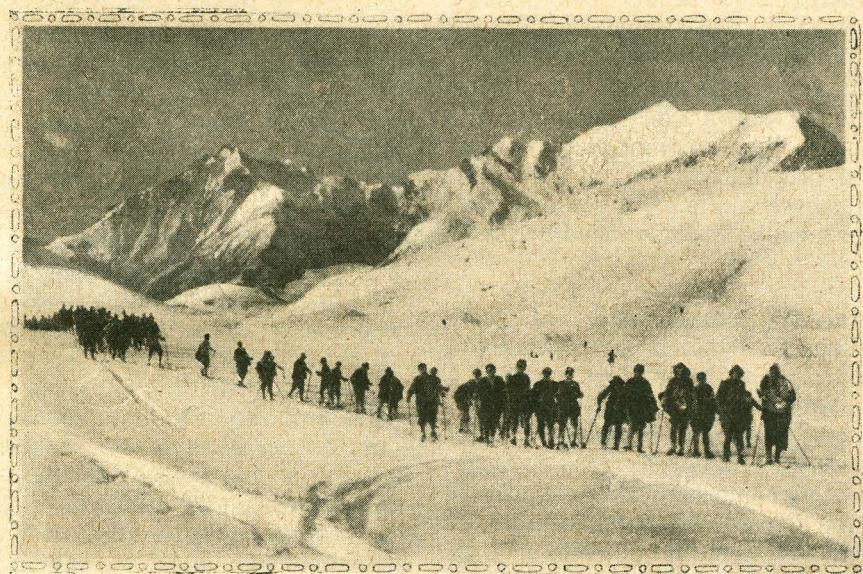
caffè concerto; ma io vedo nella semplicità del movimento simultaneo dei trecento sci un principio di bellezza.

Vediamo la colonna punteggiare di nero in lunghissima fila il candore niveo, poi sparire.

... trionfale

Nel tempo istesso, oltre la Bocchetta di Pesciola si sprigiona un fascio trionfale di raggi fulgenti. E' il saluto del sole.

La cresta prossima scintilla come una lorica avvolta in un nembo prodigiosa-



(negativa Mariani e Fleccia)

Regolamento alla mano. Esortazioni. Si rammenta, fra l'altro, che tra squadra e squadra dovrà intercedere uno spazio costante di una quarantina di metri.

A un tratto, da una ruga del terreno sbuca il viso glabro di Maino, piombato giù dalla Capanna Lecco, e piglia la guida della colonna. Gallo è sempre ai serafili. Omio invece, partito un'ora innanzi a stampare sulla neve coi propri sci la traccia del percorso e a disseminar banderuole segnalatrici, non è ancora tornato.

Andante mosso

La carovana degli sciatori si mette in moto spingendo i trecento sci a colpi cazzenzati. E, sorridete pure, o esteti da

mente ricco d'atomi d'oro. E un po' di que'l'oro giunge fino a noi...

Rivediamo la colonna in moto tutta disiegata sull'altipiano. Maino apre sempre la marcia sulle tracce delle bandierine segnavia: lingue rosse sul bianco.

Ecco gli sciatori sotto la gran protuberanza candida del Zuc Poiatt. Maino prende di qui poi di là e su a zig-zag, seguito dalle quindici squadre che si snodano serpeggiando sul dosso nitido ovattato di neve, con un gran dimenio di gambe e un gesticolar confuso di bastoneini.

Li vediamo tagliare a lungo sotto la vetta, indi sparire dietro la cresta incisa nettamente sull'azzurro intenso del cie-

lo, poi ricomparire in cima alla Bocchetta di Pesicola, a uno a uno.

... solenne

Ora la balda schiera, ritagliata sul cielo di berillo, a buona andatura si inoltra per la cresta e raggiunge il culmine della salita.

Siamo, amici, nelle regioni magiche delle soryrese che la montagna riserva ai suoi fedeli; siamo, amici, nell'anfiteatro prealpino in cui si dà spettacolo agonale come negli antichi circhi ma... senza spargimento di sangue. Ebbene, dal podio dell'anfiteatro, ameghiamo lo sguardo nella purezza dell'azzurro cielo frastagliato dai picchi stupendi; seguiamo noi, che siamo venuti quassù a far platea, la singo'ar tenzone degli uomini calzati dell'iperbolico pattino, delle balde schiere che ora discendono di sghembo volgendo gli sci a mezza costa per ingolfarsi nel tetro Vallone dei Camosci!

Eccoli diretti verso il fastigio di roccia dello Zucccone. Qualche sci sbietta su quel pendio; ma non importa: avanti!

Ed è pure lì che, a un certo momento, dietro un gran masso, a quella stessa guisa che il cacciatore al varco si leva per sparare al camoscio, sorge Bramani — Nelio non è vero? — per... applicare sui bracciali il timbro di controllo.

Ma è ancora lì che ammiriamo un'altra volta i valligiani dello Sci Club Introbio: questi montanari che non perdono una battuta, e in punto di disciplina di marcia vi mettono ogni studio per dar muletazioni a tutti. E ciò si deve specialmente ai loro capisquadra che stanno alle vedette con grande abnegazione.

Lo conferma anche il nostro gagliardo Mariani, l'alpino, che è de la giuria. Elo-giamoli, chè se lo meritano.

... con brio

Assistiamo ora alla calata degli sciatori che vengon dall'alto velocemente, a sciami, dando dei bastoncini nella neve. Poco appresso li rivediamo tirar via in piano verso il baitone Gargenti e poi risalire ancora, cioncolando in catena, il dosso abbagliante di neve (quota 1704).

Eccoli che sbucano finalmente al sommo dell'ultima scesa, dove piglian l'abruvo e giù... Qualcuno ruzzo'a, ma poi riprende.

E qui occorre segnalare, a loro onore, che alla marcia han preso parte anche delle coraggiose rappresentanti del gentil sesso: un buon gruzzoletto femminile.

Orbene, a questo punto mi vien fatto di osservare molte discese a coppie. Stupore.

Ingenuo, non sai? Uomo e donna: due forze d'attrazione vicendevole discretamente note.

Non vedi? Primo tempo, invito: gesto ceremonioso della mano con la palma volta in su; risposta: sorriso eburneo. Secondo tempo: la pulzella si lascia prender per mano dal giovine cavaliere e fila per la china...

Ma talvolta la discesa è a tre, a quattro, poichè avviene sovente che l'alleanza giovanile s'allarghi...

Una sciatrice soltanto vidi, splendidamente sola, scendere sotto i consigli d'un vecchio sciatore, e perder naturalmente le staffe... Accorr'uomo!... Troppo tardi: soccorso di Pisa.

Frat'anto un arguto e bonario commentatore è sdruciolato, bilanciandosi sugli sci, vicino a me e mi dice: « Consiglio di vecchio ma aiuto di giovine... ». Poi accenna col capo lassù alla sciatrice che annaspa nella neve e soggiunge con una strizzatina d'occhi: « Hai visto... Gli è che alle volte val più un aiuto che cinquanta consigli!... ».

Ma le mie son semplici osservazioni incidentali, o, — se volete, — accidentali. Nulla più.

adagio...

Ora la colonna rimonta l'ultimo pendio. Siamo infatti all'epilogo della marcia. Gli sciatori vengon su, uno dietro l'altro, a colpi ritmici di bastoncini, *silhouettes* messe in fila sulla gran distesa di raso bianco seminato di gemme. E poco appresso i trecento sci tagliano il traguardo finale alla Baita Grande di Fuori.

È l'ora della pentola. Su un trabiccolo dinanzi al baitone Gargenti è stato

issato il caldaio della pasta in brodo, e gli sciatori vi fan turba intorno. Chiassetto.

Vezzose signorine in golf s'affannano a scodellare. Sappiamo: la minestra Franzosi è di buona fama: ma anche gli sciatori son di buona... fame. Classicamente si direbbe: d'appetito omerico. E se poi son valligiani, non vi dico! Pare che vengano da un assedio...

allegretto...

Oè, amici! la marcia è andata bene e possiamo cantare l'alleluia.

Ma la straordinaria festa montanara, sulla neve, al sole, prosegue.

Nel pomeriggio infatti si dà spettacolo ai novellini con esercizi *ad libitum*.

Vediamo perciò i valenti, i quali, invitati al proprio gioco, si patullano la neve da perfetti campioni, e vengon giù dalle scese piroettando con gran bravura. Seguono i tentativi d'imitazione dei novellini... Ma, ahimè, essi san fermarsi quando salgono ma non quando scendono. E così gli sciatori dappoco starnazzano qua e là, non troyan neve che li regga nei loro abbozzi di « telemark »; eppure il freddo della delusione non scende a spegnere il loro immenso ardore; poichè li vediamo solcar neve a tutto spiano e addizionar mirabolanti capitomboli.

« Provando e riprovando » non è forse il motto paziente dello sciatore?...

finale...

E vien fatto di pensare che la bella passione per il gagliardo esercizio si propaga e fiorisce pur dove non era ancor mai. Una dozzina d'anni or sono infatti gli sciatori da noi si contavan sulle dita: ora son legione.

Un altro sport profanato dalle moltitudini, dunque... Poichè è stato affermato, con sprezzatura signorile, che lo sci deve rimanere uno sport privilegiato.

Ma l'arguto ed or caustico commentatore, piglia nuovamente la parola: « Si sente dire ancora perchè rappresenta il minimo sforzo cerebrale; cioè, come si sa, una delle beatitudini umane... Si sente dire ancora da qualcuno che appartiene alla specie rara degli anaeronomismi viventi... Ecco: se uno di noi calzasce

il socco dell'istrione antico o il coturno, invece dello scarpone Anghileri, non sarebbe meno fuori del tempo... Tuttavia — santi numi dell'Olimpo! — noi non presumiamo di sopprimere la nota aristocratica, noi che siamo i frati torzoni del cenobio sciatorio... ».

E' l'imbrunire. E gli ultimi sciatori scendono alla spicciolata verso la valle solcando in silenzio la neve che incomincia a velarsi d'ombre azzurre.

EUGENIO FASANA

Premiazioni della 1^a Marcia Popolare Sciatoria della S. E. M.

CLASSIFICA GENERALE.

I PREMIO. — *Coppa Zoia* e *Targa del cav. uff A. Ponzoni* con diploma alla Soc. Escursionisti Lechesi con N. 54 arrivati.

II PREMIO. — *Medaglia d'oro del Comune di Milano* con diploma allo Sci Club Valsassinese con N. 20 arrivati.

III PREMIO. — *Grande medaglia d'argento del Touring C. I.* con diploma alla Soc. Canottieri Milano con N. 13 arrivati.

IV PREMIO. — *Medaglia argento con smalto* del comm. Fed. Johnson con diploma al Gruppo Sportivo Pirelli con 11 arrivati.

V PREMIO. — *Medaglia argento del cav. D. Valsecchi* con diploma alla Soc. Alpinisti Milanesi con 9 arrivati.

VI PREMIO. — *Medaglia vermeil* dello Sport-Club Milano con diploma allo Sci Club Milano con N. 8 arrivati.

VII PREMIO. — *Medaglia vermeil* dello Sci Club Milano con diploma alla Soc. Op. Esc. Mil. con N. 6 arrivati.

AI CORPI ORGANIZZATI E MILITARI.

I PREMIO. — *Medaglia d'oro*, dono del sig. L. Suardi con diploma alla Soc. Giovani Esploratori con N. 6 arrivati.

PREMI DI DISCIPLINA.

I PREMIO. — *Medaglia vermeil* del signor Mario Bolla con diploma allo Sci Club Valsassinese.

II PREMIO. — *Medaglia vermeil* del signor Felice Morini con diploma allo Sci Club di Milano.

PREMI DI RAPPRESENTANZA.

Medaglia vermeil del cav. Giacomo Piantelli con diploma alla Soc. Giovani Esploratori, per sorteggio fra le Società provenienti da Milano.

Medaglia vermeil della S. E. M. con diploma allo Sci Club Valsassinese (l'unica Società di Valligiani) proveniente da Introbio.

PREMI SPECIALI.

Un paio di sci legno completi, dono della Fed. Alp. Ital. per quella Società federata con maggior numero di arrivati: alla *Squadra Alpinisti Milanesi*.

Medaglia vermeil del sig. Giussani per quella Società con maggior numero di signorine: alla S. E. L. con N. 5 signorine arrivate.

Un paio di sci legno della Sezione Sci della S. E. M. al sig. Locatelli della S. E. L. d'anni 12, il più giovane fra gli arrivati.

Ringraziamento

Cogliamo la felice occasione per vivamente ringraziare la «Gazzetta dello Sport» che patrocinò con fervore la nostra Marcia Sciatoria e in particolare il signor Silvio Mauri per l'opera entusiastica svolta su detto giornale.

Nel contempo è doveroso siano segnalate le benemerenze dei generosi donatori dei premi e l'atto munifico dell'esimio socio cav. Giacomo Piantelli che offrì l'autocarro per il trasporto degli sci da Milano a Barzio. Come pure dobbiamo un vivo grazie al signor Gargenti di Barzio per l'efficace concorso prestato alla riuscita della marcia.

Infine ci torna sommamente grato di plaudire ai soci infaticabili che tanta parte hanno avuto nel complesso lavoro di organizzazione della bella prova sciatoria.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Programmatico, simbolico, metafisico, educativo... eugenetico e soprattutto utile, è il CALENDARIO dell'ALPINISTA edito a cura della nostra S. E. M.

Chi non l'ha ancora acquistato, lo faccia subito. Costa L. 2,50.

Gita Sociale di Pasqua

27-28 Marzo

Ad Oropa e al Monte Mucrone
(metri 2345) — Prealpi del Biellese**PROGRAMMA.**

27 marzo.

Partenza da Milano (Staz. Centr.) ore 5,

N.B. — Alle ore 7 parte un diretto,
ma non fa servizio di III classe,
con scalo a Santhià.

Arrivo a Santhià " 7,50

Arrivo a Biella " 10,43

Arrivo a Oropa " 12,—

Colazione.

Partenza da Oropa (m. 1180) " 15,—

Arrivo Rifugio Rosazza (m. 1813) " 17,30

Pranzo al sacco e pernottamento.

28 marzo.

Partenza dal Rifugio Rosazza ore 5,—

Per il Lago Rosazza (m. 1902) alla
Bocchetta del Lago (m. 2026) " 7,—

Arrivo alla vetta del Mucrone " 8,30

Sosta e spuntino.

Partenza dalla vetta " 10,—

Al Rifugio Rosazza " 12,—

Colazione al sacco.

Arrivo ad Oropa " 16,—

Arrivo a Biella " 18,—

Partenza da Biella " 19,30

Pranzo facoltativo a Biella od a Santhià.

Arrivo a Milano (Centrale) " 23,—

DIRETTORE DI GITA:

Attilio Pozzi — Luigi Taveggia.

La partenza si effettuerà con qualunque tempo.

Equipaggiamento: indumenti invernali, scarpe chiodate, piccozza, lanterna.

Avvertenze. — I partecipanti dovranno provvedersi dei viveri per una colazione e un pranzo.

I biglietti ferroviari saranno acquistati a cura dei partecipanti stessi.

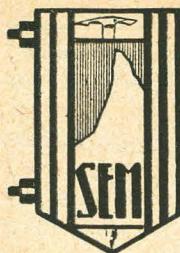
Alla gita possono intervenire anche i non soci purchè presentati da soci.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 24 marzo e accompagnate da un anticipo di L. 20 sulla spesa, di sera presso la Sede Sociale (via S. Pietro all'Orto, 7) e di giorno presso le seguenti Ditte:

G. Anghileri e Figli, Piazza Duomo.

Mariani e Fleccchia, Via Dante.

Drogheria Donini, Via Lupetta.



CAMPAGNE ALPINISTICHE



Dalla Marmolada alle Dolomiti di Val Gardena

AGOSTO 1920

(Continuaz. V. num. precedente).

CATINACCIO E TORRI DI VAIOLÉT

Agosto, 20. — Vitale, Carletto e Franco mi hanno distanziata, e li vedo su per le rocce che formano le basi delle Torri (*Delago* m. 2780, *Stabeler* m. 2805, *Winkler* m. 2800). Si portano ad un canale il quale scende diritto da una delle Torri stesse. Lascio il sentiero e li raggiungo.

Han già levato gli scarponi. Volevo ben dire che Vitale passasse senza fermarsi! Addio Catinaccio! e... infatti non mi sono ingannata. Li vedo arrampicarsi di là e di là, seguire il canale, poi ritornare: strapiomba. Ma Vita'è s'inalza da un altro lato e fa proseguire anche Franco al quale si è legato. Carletto rimane ad attendere per sapere se può seguirli anch'esso. Sento Vitale parlare concitato e rispondere a Bestetti che ritorna. Non riesce a trovare modo d'andare avanti.

Traggo un respiro per l'eroica risoluzione: è già abbastanza in alto, e la parete è così a picco che mi fa rabbividire: se avesse almeno potuto avere qualche indicazione sulla via da seguire sarei più tranquilla... Una scarica di sassi appena fuori del canale obbliga Carletto a mettersi al sicuro; un'altra nel canale mi fa scovare una nicchia nella roccia; e di qui non mi posso più muovere perchè di tanto in tanto dei sassi scendono ancora.

Non si sentono più e chiedo a Carletto che fanno. Non li vede neppure lui; de-

vono essere nel canale; ma c'è la nebbia che vela tutto. Dopo un po' chiamano Carletto. Vita'è deciso a proseguire e domanda la seconda corda; ma sono già molto in su, e Carletto deve alzarsi un po' per portargliela. Gli buttano una funicella alla quale dovrà legarla.

— Salgo anch'io? — chiede. Nessuna risposta: Povero Carletto, ha capito! per raggiungerli bisognerebbe si legasse alla funicella. E poi saranno sufficienti le due corde per tre? Formula la gran rinunzia: io me ne sto zitta ed immagino quanto grande debba essere il suo rammarico.

Seguire l'ascesa è impossibile. Fasciano le Torri nubi nere mosse continuamente dal vento che non ha direzione, od almeno ne ha parecchie. Voltate le spalle alle Torri, domino la Conca del Catinaccio, il vallone che scende sino al rifugio che potrei anche scorgere se la nebbia non si fosse abbassata.

Alla mia destra il *Passo Laurino*: più in alto, al fondo dell'a Conca quello di *Santner*: da questo, una cresta che sale solcemente sino alla parete del Catinaccio che scende a picco di fronte a me. Ed il vento soffia da tutte queste bocchette, porta nubi d'ogni colore che si buttano contro il paretone e s'incontrano, s'alzano, s'abbassano in una ridda fantastica finchè un più forte colpo del vento non le spazza via: ripassano la forcetta, vanno oltre; appare un lembo di cielo azzurro, limpidissimo; al di là c'è bel'o. Ma poi tornano veloci, si azzuffano come possono fermate dalla gran muraglia, si disperdono, ed ecco laggiù

nella Valle di S. Martino i prati risplendenti sotto il sole; un attimo e tutto scompare. E la scena si ripete di continuo con una velocità sorprendente e con degli effetti di luce incredibili: se non mi preoccupassero quei ragazzi lassù ed il vento non cominciasse a darmi noia, gusterei di più lo spettacolo.

Vittoria! Vittoria! gridano dall'alto. Han raggiunto la vetta: rispondiamo: altre grida si sentono più in basso.

Il vento aumenta sempre; fa freddo; e comincia a cadere una minuta pioggia gelata che s'ingrossa sempre. Vitale e Franco non si sentono più. Bestetti chiede loro se scendono. Che furia! — gridano.

Sono sulle spine: possibile che se ne stian ancora lassù con questo tempo che promette nulla di buono?

Ma finalmente annunciano la discesa.

Le ore che prima erano passate abbastanza rapide diventano eterne; il tempeccio continua. Vorrei sapere qualche cosa di quelli lassù; ma a chiamarli mi par di distrarli mentre certo avran bisogno di tutta la loro attenzione. Il vento freddo e fortissimo dirada a poco a poco le nubi; e Vitale dall'alto invisibile grida di fare una «foto».

Scendiamo a precipizio; Carletto si porta giù nella Conca mentre io rimango ancora sulle rocce, ed approfittando di un momento di maggior luce fa scattare l'otturatore. Chissà che sgorbio fotografico!

Mi porto al passo Laurino; le pareti delle Torri da questo lato sfuggono e non se ne vede la fine. Guglie e campanili si susseguono oscuri e minacciosi nell'irrequieta nuvolaglia, mentre in fondo la vallata è inondata dal sole. Scendo. Vitale e Franco sono sul ballatoio all'inizio del cammino e mentre faccio per raggiungere Bestetti, esso mi consiglia di andare addirittura in capanna a far preparare qualche cosa di caldo. Ed è forse meglio.

Dopo poco più di un'ora compaiono nel vallone; in quattro salti raggiungono il rifugio e spiegano la via della salita alla signorina Piaz, la quale riscontra che è quella che le comitive seguono in discesa dalla Delago dopo aver fatto la

traversata delle Tre Torri. Vitale rimane un po' male; credeva fosse la Winkler, e si ripro omette perciò una rivincita per il giorno dopo.

Ma chi fa i conti senza l'oste... L'oste qui è il tempo che peggiora sempre; ed infatti andiamo a letto che piove a diritto dopo un'allegria serata trascorsa in ottima compagnia (anche la signorina Giuseppina Bronner è venuta a raggiungerci quassù).

(Continua).

ESTER BRAMANI.



La grande realtà...

O Socio! non hai pensato mai al nulla della vita, alla vacuità delle apparenze?.. No?... Ebbene, sappi che la grande realtà vien dopo il... pagamento dell'a quota sociale.

Come! queste parole ti paiono bislache?...

Oseresti forse affermare che il pronto affluire delle quote non segna il risveglio della cassa sociale? e che questo non corrisponde al principio di finanza elementare: capitale + interessi?

Certamente no. Poichè ben tu sai che è questa la gran realtà.

Ripeti, dunque, a te stesso, che l'avaro buono è l'avaro del tempo; e affrettati a pagare le giuste decime.



Repetita juvant! Siate pronti al sacrificio ...

No, non turbatevi. Non vi domanderemo di rinnovare sopra voi stessi le macerazioni e le prove degli antichi «flage'lanti»; ma soltanto di sacrificare lire 2,50 della vostra borsa per il «Calendario dell'Alpinista».

Ciascun socio ha l'obbligo morale di acquistare il calendario e diffonderlo ovunque e dovunque.

E' necessario battere ancora su questo chiodo?

E' ancora possibile che dei Soci, i quali si adornano di tal nome, non siano ancor provvisti del Calendario?

Quosque tandem, o soci bennati?

Attraverso le nostre Gite Sociali

I TRE DELLA MERLA. (Storiella verosimile)

Guida a due compagni era un principe indiano che viaggiava in incognito. Principe forse, anzi certamente non lo era, ma indiano sì, e molto.

In una sera dei tre di della Merla, l'ho visto io far l'indiano a tutto spiano nei confronti d'un solerte albergatore, il quale, non sapendo con chi parlava, gli magnificava i preparativi fatti per riceverlo degnamente: una tavola magnifica con trenta coperti; trenta buoni letti espressamente preparati per lui ed il suo seguito, ed altro ancora.

Il nostro indiano ascoltava, guardando i suoi compagni, e pensava: « Mangiare per trenta c'è da morire d'indigestione; bere per altrettanti c'è da intossicarsi; dormire in trenta letti per goderli, è azione refrigerante e c'è da buscarsi perlomeno un raffreddore; pagare in tre per trenta, è un guaio per le finanze... Manteniamo l'incognito. Dei quattro, non i *Tre della Merla* siano i burlati. Buona sera signor albergatore! »

Il mattino dopo li vediamo salire l'erta mulattiera di Valle Boazzo ed udiamo ad un certo punto un grido: « Vissà! » Due altri gridi rispondono; due uomini aspettano. Esclamazioni; spiegazioni... Povero albergatore! Avanti! Viva la S. E. M.!

Olinò è raggiunto in tre ore: è, come sempre, magnifico; è, come sempre, il classico posto dello spuntino ristoratore. La marcia riprende: le gole dell'Enna attirano coi loro orridi gli sguardi attoniti dei marciatori: il ponte sull'orrido è passato, e dopo il sentiero si inabissa sotto la parete fino al letto del torrente e lo segue. Una breve arrampicata sotto Vedeseta fino a raggiungere Olda, Colazione.

Di nuovo in marcia per le magnifiche strette di Val d'Enna: gallerie, pinnacoli, pareti, salti d'acqua, cascate, prese, centrali elettriche, tutto passa come in una visione, perchè il tempo stringe e la marcia è serrata. Il treno è preso.

Né capaci carrozzi della ferrovia elettrica di Valle Brembana che trasporta l'indiano e i suoi compagni verso Bergamo, si progetta un ritorno in Valle d'Enna e Ta-

leggio per sviscerarne e goderne le bellezze.

Morale. Già in altre occasioni avevo sentito esprimere il desiderio di ritornare lassù da gitanti che per la prima volta percorrevano quella magnifica valle: peccato, dicevano, che sia così poco conosciuta; peccato, dico io, non approfittino dell'occasione quando si presenta e mi costringano a fare l'indiano....

E. PARMIGIANI.

Sabato grasso alpinistico a 200 metri sul mare

Mentre il sole si alza in un fulgore di luce in perfetta similitudine con la festa di questa notte all'Albergo Asnigo, io butto giù queste poche righe rievocatrici, perchè qualche cosa resti di tangibile di questa nostra tradizione carnevalesca, che ha una sua spiccata nota di simpatia nel simbolico amplesso fraterno che unisce tutte le tendenze dell'alpinismo, dal più audace al più timido, per un diversivo di vaga mondanità che stringe sempre nuovi nodi di cordialità fra i soci.

Fatta la premessa, non resta che constatare il vivissimo successo della festa organizzata con squisito senso di opportunità e di finezza dagli infaticabili cav. uff. Anghileri, dal non meno cavaliere Parmigiani e diretta da Fumagalli, ai quali, se ho voluto risparmiare la lode un po' convenzionale del discorso « *post prandium* », non risparmierò quella scritta, perchè più ampia e più rispondente alla numerosissima falange dei lettori delle Prealpi.

Né le danze, i canti, i pezzi di concerto egregiamente eseguiti al pianoforte dalla signorina Avanzi; le esibizioni canzonistiche del Bortolon; le gare di danze antiche e moderne che videro vincitori le Coppe Bellini-Vida Jone per le prime, e la Brambilla-Vida Rina per le seconde, dovevano bastare a rendere interessante la serata.

Una simpaticissima mascherata guidata da Brambilla in eleganti costumi Olandesi, doveva portare la nota caratteristica nell'ambiente, che risuonò di nutrissimi ap-

plausi dopo la danza molto bene eseguita dalla mascherata stessa, così che noi abbiamo un po' l'impressione di essere trasportati laggiù nel regno degli zoccoloni di legno e del formaggio di fama mondiale.

Mancava è vero a completare il quadro il mulino a vento, ma questo non essendo mancato dalla loquacità delle lingue femminili in incessante e vorticosa movimento di parole, l'illusione può ritenersi ottenuta completamente, tanto da sentire anche oggi un vago senso di nostalgia per le belle olandesine tanto erano carini i loro visi, (quelli degli uomini un po' meno) tanto perfetta l'intonazione dei costumi, tanto impeccabile l'accoppiamento degli elementi, cui certo non deve mancare un certo senso di arte per imporsi all'ammirazione di tutti.

Ma sto per chiudere e dimentico Danelli. Ma è dunque possibile far ciò, se il suo esibizionismo verbale è sempre lì pronto ad annunciare, ad ammonire, a promettere e a mantenere?!

Questo uomo ambrosianamente buono è qualche volta rumoreggiato, ma così per provocare un po' di reazione che lo spingerà più tardi a fare un discorso ogni cinque minuti, perché il suo spirito è un po' quello che esprime i sentimenti di noi tutti apparentemente e rozzamente un po' duri nella nostra veste esteriore, ma pronti sempre ad elevarci appena uno spiraglio di poesia s'apre fra il grigiore della nostra esistenza, appena un lazzo colto così a volo come un petalo caduto dal rosaio, viene a darci il profumo della sua essenza, la gioia del suo colore. E Danelli è tutto qui nei suoi versi un po' trascurati ma sempre soffusi di un senso di delicata opportunità, con la dose giusta dello spirito più fine, con l'intingolo della sua nota personale e caricaturale che si fa desiderare come indispensabile in una festa e che diverte e fa un po' bene al cuore.

Non oltre io andrò nella narrazione di questo nostro numero del programma annuale che ha visto un centinaio di soci e di simpatizzanti stretti in allegrissimo convito sotto l'egida della S. E. M., sebbene il Bisbino che ne doveva essere il culmine finale ed ospitale, ci guardi un po' imbronciato, quasi rammaricato di averci preparato tanto sole e tanto azzurro, se noi dimostriamo, (riuniti come siamo ancora tutti all'albergo) di preferire un passo di *fox trott* o di *exitation* al panorama meraviglioso che si deve ammirare di lassù.

Ma oggi è giorno di rievocazioni monda-

ne. Pochi nostri soci (17) guidati dal solerte Cornalba, stanno già salendolo volonterissimamente per rappresentare il nostro grande amore per la montagna, per scusarsi un po' con lui se noi oggi, un po' stanchi di altri passi senza sacco e senza scarpe ferrate, preferiremo gridargli il nostro saluto dalla veranda dell'albergo Asnigo, perchè ci voglia bene ancora...

Saluto sì, ma non più l'Hip Hip Hip urrà... Basta cogli esotismi! L'ea ejā alalā vi sembra troppo d'annunziano?... E allora gridiamo il grido che ci viene dalle nostre più pure tradizioni, il solo, l'efficacissimo *evviva*, così a larghi polmoni e a gola piena, con il più grande entusiasmo, italianaissimamente!...

GIOVANNI MARIA SALA.

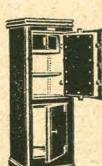
Carnevalata al Lago d'Ello e alla Madonna del Monte - Organizzata da Carletto Della Va'le la prima e da Pozzi e Grassi la seconda, col... *mulla osta* del Consiglio Direttivo, le due gite raccolsero ciascuna una sessantina di partecipanti e furono ravvivate da' la sbrigliata spensieratezza dei soliti capi ameni.

Gli organizzatori avevano predisposto un lodevole servizio, e ci è grato da queste colonne inviar loro un vivo plauso.

Per eccesso di materia rimandiamo al prossimo numero la quarta puntata dei «*Grani di esperienza alpina*» e un articolo polemico di G. M. Sala.

Per le Feste Pasquali e per la Villeggiatura non dimenticate

l'Albergo PACE a Pallanza
(Lago maggiore)

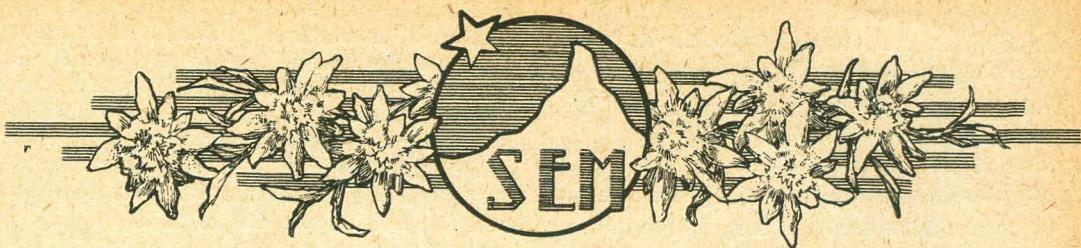


Non comperate
CASSE FORTI
senza aver prima esaminato
le Brevettate CASSE FORTI

S. I. N. A.

Le migliori e le sole contro tutti i rischi

Ufficio vendita:
MILANO - Via S. Maria Fulcorina, 2



Concorso del Distintivo Sociale

Dal 25 al 31 Marzo i soci della S.E.M. sono chiamati a nuovo referendum
Nessuno manchi!

Già abbiamo avuto occasione di intrattenervi a varie riprese sull'esito del precedente «referendum», in seguito al quale la Commissione artistica nominata da apposita assemblea venne chiamata ad esprimere il proprio giudizio sui 4 bozzetti scelti dai soci.

E infatti la Commissione in parola, composta del prof. arch. Vecellio Pasini, del prof. Romolo Del Bo', del pittore Riccardo Salvadori e dello scultore Vedani, nella sua relazione dichiarava di astenersi dal voto perchè, nel confronto con altri concorrenti, giudicava i 4 lavori presi in esame al disotto della mediocrità, sia per concezione che per modo d'esecuzione.

Dopo di che la relazione, concludendo, faceva notare che se il Consiglio intendeva dare di sua spontanea volontà il benestare al «referendum» ne aveva il diritto; ma la Commissione ci teneva in tal caso a dichiarare di volerne rimanere estranea, rassegnando perciò le proprie dimissioni, pronta tuttavia a ritirarle qualora si fosse venuti nella determinazione di rinnovare l'esposizione, fornendo la Commissione stessa di un mandato più preciso per seguire un criterio assai più logico, sereno ed imparziale.

L'Assemblea generale ordinaria, cui fu sottoposta la questione, accogliendo una proposta del Consiglio, deliberò di dare mandato alla Commissione artistica di pronunciare il proprio giudizio su tutti i disegni presentati, sottponendo poi alla scelta dei soci i lavori ritenuti più degni.

Si convenne pure, con la circostanza, di indire a tal fine un altro «referendum» con le stesse formalità stabilite a suo tempo (V. numeri di febbraio e settembre 1920 de «Le Prealpi») delle quali richiamiamo particolarmente le seguenti:

a) Ciascun socio scriverà una volta tanto il numero del progetto preferito sulla scheda

ufficiale che gli sarà rimessa dagli scrutatori;

b) La scheda verrà pubblicamente introdotta nell'urna e gli scrutatori terranno nota di ogni votante;

c) Qualunque aggiunta sulla scheda al numero prescelto sarà causa di nullità di voto.

L'Esposizione e il «referendum», avranno luogo nella Sede Sociale dal 25 al 31 Marzo, dalle ore 21,30 alle ore 23.-

E qui torna acconcio rammentare ai soci quanto già abbiamo avuto occasione di scrivere in proposito per uso e consumo degli assenteisti; che cioè, non partecipando al «referendum», non avranno diritto di brontolare delle eventuali risultanze.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

LA VOCE DEL CONSIGLIO

Resoconto delle adunanze consigliari

16 Febbraio 1921. — Si apre la seduta alle ore 21,30 presenti tutti i consiglieri neo eletti, il cassiere Cornalba e il revisore Canzi.

Il consigliere Fasana illustra per sommi capi il programma svolto dal Consiglio uscente, chiedendo se si vuole mantenersi su quelle direttive programmatiche. Avutane la conferma, inizia la discussione sull'assegnazione delle cariche sociali.

Senza discussione viene eletto per acclamazione a *Dirigente*, Eugenio Fasana. La carica di *Vice Dirigente* è, dopo ampia di-

scussione e con votazione a scrutinio segreto, assegnata ad *Antonio Omio*. Le altre cariche vengono distribuite nel modo seguente:

Segretario: Ettore Parmigiani.

Vice Segretario: Stefano Bortolon.

Contabile: Giuseppe Gallo.

Vice Contabile: Meschini rag. Francesco.

Economista-Bibliotecario: Angelo Monetti.

Vice Economista-Bibliotecario: Arturo Scarrazzini.

Direttore tecnico-amministrativo Capanne: cav. arch. Abele Ciapparelli.

Ispettori Capanne: Motta Gherardo, Pozzi Attilio, Viezzzer Luigi.

Organizzatore Gite Sociali: Grassi Luigi.

Commissario Manifestazioni Popolari: cav. uff. Vittorio Anghileri.

Organizzatore Manifestazioni Popolari: Giovanni Fornara.

La seduta è tolta alle 24.

23 Febbraio 1921. — Si apre la seduta alle ore 21,40 presenti tutti i Consiglieri, il Cassiere, i revisori Canzi, avv. Guffanti, cav. rag. Macoratti e il supplente Mario Mazza.

Presenziano alla seduta, invitativi, i signori Pasini prof. arch. Vecellio e Antonio Fusetti, quali membri della Commissione per il nuovo distintivo.

Discutendo sul nuovo distintivo, dopo ampio dibattito, cui prendon parte i Consiglieri Fasana, Anghileri, Monetti, Parmigiani, i revisori Guffanti, Macoratti e Mario Mazza

ed i commissari Pasini e Fusetti, viene deliberato di consegnare i lavori alla Commissione perchè scelga fra di essi quelli che artisticamente e praticamente riterrà migliori e li presenti poi con apposita relazione al Consiglio, il quale a sua volta s'impegna di sottoporli al «referendum» dei soci espandendoli per una settimana nella Sede Sociale e precisamente dal 25 al 31 marzo.

Alla Commissione che si è ridotta a tre membri e cioè Fusetti, Pasini, Salvadori, si aggiunge per il Consiglio, con semplice voto tecnicò consultivo, il sig. Grassi Luigi.

Si passa poi a discutere della Capanna Pialeral e del finanziamento delle opere e suppellettili inerenti. A tal riguardo Motta informa che il socio Livio sta preparando recite e serate d'arte e a sua volta si impegna per una nuova battuta di fondi.

In seguito il Consiglio delibera l'acquisto di federe per materassi.

Bortolon comunica che il giorno 27 la salma del compianto socio Zamboni Rodolfo giungerà a Milano; e il Consiglio delibera di inviare una corona di fiori freschi e il vessillo sociale e si ripromette, nei limiti del possibile, di avvisare i soci perchè abbiano a partecipare ai funerali.

Si inizia la discussione sulla contabilità sociale ed il relativo assetto; ma dopo poche battute viene rimandata ad altra seduta non essendo ancora avvenuto il trapasso dei conti al nuovo cassiere e dovendosi ancora sistemare pendenze.

Si toglie la seduta alle ore 24.

IL SEGRETARIO.

Noterelle di Cronaca Sociale

Si diceva con insistenza, d'una rapida e brillante ripresa d'attività del gruppetto che fa capo al nostro ottimo Carlo Livio, el pipatt. E si aggiungeva che il benemerito gruppetto era per allestire una collana di spettacoli consistenti in rappresentazioni teatrali e concerti vocali-strumentali a beneficio dei lavori di ingrandimento della capanna Pialeral. Fin qui i « si dice »...

In questi giorni poi, siamo stati avvicinati, con fare circospetto, da uno che aveva tutta l'apparenza dell'uomo imbottito di segreti, il quale ci preannunciò in proposito cose interessantissime.... Se non che, non mette conto ora di riferire per filo e per segno ciò che i noti congiurati stanno tramando.... Diciamo soltanto che ogni socio ha l'obbligo morale di prenderne atto e di agire in conseguenza.

L'attuale servizio di custodia e di cibarie della Capanna S. E. M. (Grignetta).

— E bene si sappia che, se non esiste ancora un custode fisso alla Capanna S. E. M., ce n'è tuttavia uno... ambulante nella persona del nostro ottimo Spini, el büfettista, il quale — dopo aver dato da bere agli assetati, trincerato dietro il suo banco di zinco, tutte le sere dal lunedì al venerdì alla Sede Sociale, — il pomeriggio del sabato parte, sacco in spalla e provviste abbondanti, e si arrampica su alla Grignetta per fare gli onori di casa agli ospiti domenicali e per compiere interamente la sua missione, che è quella di dare anche da mangiare agli affamati in totale omaggio al precezio evangelico.

Ma purtroppo il nostro Spini non potrà prestare che un'opera transitoria, ed è gran peccato!...

Comunque, non dimenticateli, nelle vostre festive scorribande, di dare una capatina alla Capanna S. E. M. ove troverete la cordiale accoglienza premurosa del büfista Spini.

Una sagra. — Ripeteremo quest'anno la Sagra di Primavera, la simpatica festa ruristica? È la domanda che parecchi soci ci rivolgono.

Ebbene: nulla v'ha ancora di definitivo; ma è molto probabile che essa s'affacci anche quest'anno all'orizzonte sociale con la fresca promessa e gli effluvi della primavera.

E se sagra dovrà essere, siamo certi che nessuno di voi ci negherà il proprio servido appoggio e il più cordiale consenso senza preconcetti o distinzioni di tendenze alpinistiche, ma con quello spirito sereno che deve animare sempre il perfetto escursionista.

Una questione scottante fu quella sottoposta al giudizio dell'ultima Assemblea e che si richiamava al deliberato di un'altra (e cioè dell'Assemblea straordinaria del 13 aprile 1917), secondo il qual deliberato la S. E. M. era tenuta a soprassedere fino al termine della guerra mondiale all'accettazione a soci di coloro che non fossero di riconosciuta nazionalità italiana. Una sospensiva, dunque, di delicata natura.

La questione messa sul tappeto era perciò di quelle in cui si poteva facilmente smarrire il senso preciso del fine e dei suoi limiti. Onde il Consiglio, con l'animo sgombro da ogni pregiudiziale, o pregiudizio che si voglia, posto che il limite di tempo cui il suesposto deliberato si riferiva era ormai superato dalla storia, e convinto che le cose si mettono in chiaro e s'impongono al giudizio altri presentandole nei propri giusti termini, fece presente che la questione, considerata in base all'esatta interpretazione del deliberato non solo, ma anche in relazione al ripristino dei diritti civili agli stranieri residenti in Italia, si risolveva da sè; vale a dire che l'ammissione in parola doveva essere liberata dal vincolo della sospensiva.

Questa la tesi della maggioranza Consigliare. Ma ben si comprende che l'Assemblea poteva anche essere di parere contrario; e infatti la tesi del Consiglio trovò una Assemblea nella sua maggioranza ostile.

La discussione fu perciò vivacissima, quasi tempestosa. Tutte le donne vi si schierarono contro, tutte, con rara compattezza. Perchè?... Lasciamo ai dilettanti di psicologia femminile la risposta.

Una forte minoranza, composta di soli uomini, sostenne la riammissione.

Finalmente si venne alla votazione nominale, e l'assemblea si pronunciò sulla vexata questione, mantenendo in vigore la sospensiva.

e. f.

* * VARIETÀ * *

I NANI DELLE MONTAGNE...

...li incontriamo nei vecchi poemi, nelle leggende soprannaturali del medio evo, nei racconti coi quali il vecchio nonno della montagna allietta i nipotini, perchè la fantastica ridda di demonetti esperti, di piccoli artefici dalle berrettine multicolori che egli richiama dalle cime dei monti, dalle loro città misteriose, occultate in seno a' boschi di pini ed abeti, dalle gemmate sponde di laghetti alpini, li animi di uno spirito forte, avventuroso, ardente di emulazione per i nanerottoli generosi, di sfida verso i minuscoli gobbi satanicamente maligni.

Richiamiamoli a noi, questi piccoli abitatori scomparsi della montagna medioevale, richiamiamoli curiosamente questi elfi dai capelli e dalla fluente barba color di neve.

I nani della montagna sono in prevalenza nani benefici, piccoli operai custodi di tesori: incapaci di mentire, accusano gli uomini di non sapere, come loro, mantenersi per lunga vita, essendo la vita di ciascun uomo in diretto rapporto colla propria onestà.

Grimm nella Deutsche Mithologie racconta come presso il Monte Dosemburg fosse un regno di Nani chiamati Wichtelmannchen.

Un giorno uno d'essi s'accordò con un montanaro perchè si prestasse al trasporto di gente sull'altra sponda di un fiume: quegli acconsentì, e tutta la notte continuò a trasportare pesi invisibili.

All'alba il Nano concesse al montanaro la facoltà di vedere sull'altra sponda una folla di Wichtelmannchen e gli soggiunse, che essi lasciavano il Dosemburg dopo mille anni di permanenza, ma che lasciavano al montanaro un carico di oro bastante per arricchire l'intero paese.

Essi scomparvero per sempre; ma, dice Grimm, sulla nuda vetta del Dosemburg ogni sette anni, in un giorno di venerdì arde un'alta fiamma azzurra, che la gente chiama il fuoco d'Oro.

Leggende danesi ed eschimesi, narrate da Henrj Rink, attribuiscono ai berretti che i nani portano il potere di renderli invisibili, e si sbizzarriscono a narrare le astuzie dei montanari per carpirli l'oro.

Esse dicono, anche, che i nani si rinnovano, attraverso cinque giovinezze, e che invecchiati si lasciano cadere in un precipizio riacquistando in tal curioso modo, non consigliabile agli umani escursionisti d'oggi, forza e gioventù.

I nani della montagna, invisibili, vivono pure oggi, amici miei, sulle verdi colline, nelle cupe abetaie delle alpi, ai limitari dei lucenti ghiacciai, sulle ardite cime, dove custodiscono grandi tesori, per coloro che amano i monti, dove offrono agli arditi e ben venuti ospiti, un Elisir di Lunga Vita estratto da una miracolosa erba alpina che chiamasi Vita Ideale e che rinnova moralmente l'animo e fisicamente il corpo di chi ne beve.

RODODENDRO.

NECROLOGI

Dottor Domenico De Franceschi

Come fu annunciato nella rivista di dicembre, la repentina perdita del compianto Socio dr. Domenico De-Franceschi, ci ha profondamente rattristati.

Chi strettamente l'ha conosciuto ed ha potuto apprezzare le sue belle doti, maggiormente lo rimpiange con vivo accoramento che solo il tempo potrà lenire.

Il caro scomparso era particolarmente devoto alla S. E. M. e, quantunque non fosse troppo noto, pure con entusiasmo ovunque si dichiarava escursionista e vantava il nostro sodalizio.

Alpinista calmo, ma appassionato, frequentemente faceva delle escursioni, sempre con l'inseparabile cara consorte, e spesso vi conduceva pure il suo piccolo Carluccio, formando così un trio familiare felice e invidiabile.

In montagna, il dott. De-Franceschi era veramente l'alpinista dallo spirito semplice ed entusiastico. I nostri soci che l'hanno avuto buon compagno di gite, ricorderanno l'inesauribile suo contento, i suoi canti giondi e le esclamazioni scintillanti per il grandioso ed il bello che tanto lo esaltava.

Animo sensibile e buono, amava la sem-

plicità, era tutto brio ed entusiasmo come un ragazzo, tanto che la montagna rappresentava per lui la migliore ginnastica ed il diversivo più gradito.

La morte purtroppo ha troncato una così attiva e cara esistenza, e noi costernati compiangiamo la desolata consorte ed il piccolo Carluccio.

Possa il nostro vivo ed imperituro ricordo per l'amato estinto tornare in quest'ora dolorosa di valido conforto ai suoi cari, per sopportare con maggior rassegnazione la perdita di tanto bene.

G. DANELLI.

Alfredo Damiani.

Un altro lutto. Il 30 gennaio u. s., a Cuasso al Monte, una crudele malattia riportata in guerra spezzava, dopo atroci sofferenze, l'esistenza cara del socio Alfredo Damiani. Non aveva che 29 anni.

Chi lo aveva conosciuto, aitante nella persona e nella pienezza fisica del suo organismo, e lo rivide poi, dopo la guerra, e particolarmente in questi ultimi tempi, logorato dal mai sottili, ombra di sé medesimo, provò una grande pena e un'infinita pietà.

Alfredo Damiani fu un modesto e devoto Escursionista, un uomo probo, amante del dovere e sposo modello, e la Sua perdita ha lasciato un solco di rimpianto nel cuore di tutti che lo conobbero e ne apprezzarono le doti preclare.

E alla Sua diletta sposa, nostra Socia, sia di conforto il pensiero che, se un destino cieco e crudele l'ha separata per sempre dall'Uomo prescelto a compagno, il Suo ricordo vivrà inoblacciabile nel cuore degli amici che a lei e alla famiglia costernata pongono l'espressione più viva del loro profondo rimpianto.

Condoglianze vivissime anche dalla Società Escursionisti Milanesi.

Lutti di Soci

La socia signorina Maria Scaccabarozzi ed il socio Attilio Sibillia hanno provato in questi giorni il grande dolore di perdere il proprio padre amatissimo.

La sventura ha pure colpito i soci Pisoni Piero e Attilio Croci, a ciascuno dei quali la morte ha rapito un fratello.

Ai soci, feriti nei loro affetti più cari, le condoglianze sentitissime della S. E. M.